

12

Del giornale L'Avvenire. (Padova)

1867

## CRONACA UNIVERSITARIA

**Due felci arboree nell'Orto Botanico della nostra R. Università.** — Pubblichiamo con vera soddisfazione una comunicazione favorita dal ch. De Visiani professore di Botanica e Prefetto di questo R. Orto, che ci annunzia un novello e peregrino acquisto, di cui adornasi da pochi di il nostro Giardino già magnifico e antico più d'ogni altro d'Italia.

E qui ci sia permesso di fare un sincero elogio all'illustre e benemerito suo Prefetto per la cui pronta e zelante opera costantemente durata da oltre 30 anni quest'Orto fu dotato di tante e adatte serre, così arricchito di nuove e rare piante, ripiantato e disposto in così ameno ed utile ordinamento, che nell'Orto d'oggi indarno si potrebbe riconoscere l'Orto di trent'anni addietro, tanto ne fu migliorato ed accresciuto.

È quasi al suo termine la grandiosa conserva che protegge un robusto esemplare, alto più che 11 metri, della maestosa conifera della nuova Olanda, l'*Araucaria excelsa*, e questa conserva oltre allo scopo suo speciale ne raggiunge un altro utilissimo di congiungere in un fabbricato continuo le molte serre, colle stanze di studio e delle raccolte; ciò che riesce singolare pregio e vantaggio al nostro Orto.

Oltre a questa conserva, l'anfiteatro ad uso di scuola, quasi tutte le serre, ora esistenti, fra cui una sotterranea ed una molto elegante e capace in ferro fuso, una graziosa collinetta ornata di sempreverdi, da cui dominasi la vista di tutto il Giardino, che fa un bel contrasto colla monumentale Basilica di S. Antonio, son opere queste dell'attuale Prefetto e hanno molta parte a formare il bello estetico del Giardino, che è ottimamente combinato coll'utile scientifico.

Fra le collezioni di piante viventi, vuol essere ricordata una di Eriche, la cui coltivazione molte volte tentata inutilmente per l'addietro, riesce or soltanto felicemente a merito dall'attuale Capo-Giardiniere; meritano ancora d'essere vedute le collezioni delle Cactee, dei Pelargonii, delle Calceolarie, delle Gesneriacee, dei *Caladium*, delle Begonie, delle Felci e d'altre piante bellissime, che lo spazio ci vieta ricordare.

Attinenti all'Orto sonvi le collezioni delle piante secche, dei semi, dei legni e dei funghi: la prima sopra tutto, cioè l'Erbario, è già ben ricca e si è fatta oggidì veramente ragguardevole per l'aggiunta del ricco e celebre Erbario dell'ill. Bose, e di molte altre piante autentiche dei più chiari Botanici contemporanei. Assai considerevole è eziandio la biblioteca botanica che va arricchendosi ogni dì di più delle migliori opere su tal materia: basti citare, per esempio, la splendidissima Flora greca del Sibthorp, di cui in tutta Italia non esistono più che due o tre esemplari, divisa in 40 volumi in foglio massimo, con 1000 tavole di un disegno, di un colorito, di una verità perfettissima, senza dire della stampa, della carta e della legatura affatto magnifica, e la Relazione del viaggio fatto al Brasile dall'Imperatore Massimiliano, donata dall'autore al prof. de Visiani ornata di tavole di legatura veramente imperiale. Ma la collezione che è un fregio piuttosto unico che raro di quest'Orto è quella delle Palme fossili, disseppellite nelle nostre provincie ed illustrate con opera speciale dal prof. de Visiani, delle quali la maggiore, consistente in una pianta intera di Latamites, sorpassa in altezza i tre metri e presenta una conservazione ed un portamento veramente ragguardevoli. Questa collezione specialmente, non che le altre ricordate devono o in tutto o in buona parte il loro merito alle cure sollecite dell'attuale Prefetto.

Facciam voti che ad un Orto per ogni rispetto tanto venerabile ed importante non sieno mai per mancare i mezzi per la sua prospera conservazione ed incremento, e che il Governo nazionale sollecitamente e come conviensi lo pareggi nella dotazione ai primi orti botanici d'Italia, dei quali tutti è primo per antichità né inferiore a nessuno per floridezza.

La Direzione.  
P. A. Savarò

Onorevole Direzione

Padova, 20 Giugno 1867.

Un nuovo e prezioso incremento ebbero testè le collezioni già ricche di quest'Orto botanico per un invio di tuberi di Orchidee terrestri e di semi di piante indigene le più rare, raccolti nell'Australia e nella nuova Zelanda e mandati a questo giardino da quel dotto ed infaticabile botanico residente in Melbourne, che è il sig. dott. Cav. Ferdinando Müller. Ma ben più che questi vogliono essere ricordate ed ammirate due Felci arboree viventi in quelle regioni, la *Alsophila australis* R. Br. ed il *Balantium antarcticum* Presl, mandati pure in dono dallo stesso botanico.

Non andrebbe errato chi sospettasse essere questi probabilmente i due più grandi esemplari di dette Felci che si mostrino oggi ne' giardini europei, mentre lo stipite del *Balantium* arriva a tre metri e sessanta centimetri d'altezza, sopra una base di centoquaranta centimetri, in circonferenza e quello dell'*Alsophila* arriva a tre metri e settanta centimetri sopra una base di 110 centimetri di circonferenza.

Questo prezioso acquisto dev'essere portato a pubblica conoscenza perchè aggiunge nuovo e singolar pregio alle collezioni dell'Orto di Padova, ed insieme con quella finora unica delle Palme fossili, lo rende uno de' più cospicui, e perchè se ne abbiano pubblici e giusti e vivi ringraziamenti il generoso donatore Cav. Müller e l'ill. prof. Cristoforo Negri, grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano; il quale procurando un tal dono ed agevolandone il salvo arrivo in Padova, fece conoscere come egli sappia far servire l'importante suo grado d'Ispettore Generale dei Consolati italiani al vantaggio della scienza ed al lustro di quella Università, di cui egli fu pure per varii anni segnalato ornamento.

Prof. DE VISIANI.